

Fabio Pagan

I TRE DI APOLLO 11

I tre astronauti di Apollo 11 erano tutti al secondo volo nello spazio ed erano nati tutti nel 1930. Ma, al di là del loro valore individuale, non formavano un equipaggio particolarmente affiatato dal punto di vista psicologico. Era infatti un equipaggio formato quasi per caso, in seguito a modifiche nella composizione degli equipaggi di altre missioni per far fronte a situazioni imprevedibili. Un equipaggio per più versi “anomalo”, insomma.

Neil Armstrong – deceduto nel 2012 - era nato a Wapakoneta, una cittadina rurale dell'Ohio. Aveva la passione per il volo nel sangue: a 16 anni pilotò da solo il suo primo aereo. Fu pilota della Marina durante la guerra di Corea, dove si salvò miracolosamente quando il suo aereo venne abbattuto dalla contraerea. Lasciata la carriera militare, entrò alla Nasa come pilota collaudatore civile del celebre aereo-razzo X-15, spingendolo fino a 6400 chilometri orari e salendo fino alla soglia dello spazio, a quasi 70 chilometri di quota. Il battesimo in orbita avvenne nel marzo 1966 sulla Gemini 8, che effettuò per la prima volta il *docking* (la manovra di aggancio) con uno stadio del razzo Agena, cominciando però a ruotare impazzita su se stessa: solo il sangue freddo di Armstrong e Scott consentì alla Gemini di sganciarsi e rientrare a Terra. Un anno prima dello sbarco sulla Luna si salvò con il paracadute appena in tempo, prima che il mini-simulatore del modulo lunare su cui stava volando a bassa quota si schiantasse al suolo. E fu gran parte merito suo l'atterraggio di Apollo 11 nel Mare della tranquillità. Dopo il ritiro dalla Nasa, insegnò ingegneria aerospaziale all'Università di Cincinnati e quindi fu *testimonial* di industrie e compagnie elettroniche. Di carattere estremamente riservato e controllato, di poche parole, ridusse al minimo le sue apparizioni pubbliche. Un “eroe riluttante” come lo definì nel necrologio la sua famiglia.

Di tutt'altra pasta **Edwin Aldrin**, nato in una cittadina del New Jersey, che assunse come primo nome il diminutivo “Buzz” con cui lo chiamavano da ragazzino. Estroverso e provocatorio anche nelle cravatte e nell'abbigliamento (soprattutto negli anni recenti), fu pilota militare e prese parte a numerose missioni di combattimento nella guerra di Corea. Conseguì il dottorato in ingegneria aeronautica al Mit con una tesi sulle tecniche di *rendezvous* (manovre di avvicinamento) in orbita. Selezionato dalla Nasa, volò nel 1966 sulla missione Gemini 12, effettuando anche una “passeggiata” extraveicolare. Ha assistito Armstrong nelle manovre di atterraggio con Apollo 11, diventando il secondo uomo a metter piede sulla Luna. Lasciata la Nasa, soffrì di depressione e alcolismo. Ne uscì impegnandosi in un'intensa attività di conferenze e relazioni pubbliche, battendosi per il rilancio dei progetti di sbarco su Marte.

Michael Collins, nato a Roma quando il padre era addetto militare all'ambasciata Usa, pilota dell'Usaf, venne selezionato dalla Nasa nel 1963 e volò sulla Gemini 10 nel 1966, effettuando due “passeggiate” all'esterno della navicella. Nella prima spedizione sulla Luna è stato pilota del modulo di comando, attendendo in orbita il ritorno di Armstrong e Aldrin. È stato il primo uomo a sperimentare in completa solitudine il silenzio radio sorvolando l'altra faccia della Luna. Dopo la Nasa, lavorò al Dipartimento di Stato e quindi fu direttore a Washington del National Air and Space Museum, dove tra l'altro è esposta la capsula *Columbia* dell'Apollo 11.